

FASANO

Una sfera rotta da tempo nel centro di Montalbano. Ma nessuno se ne è curato. «E se fosse accaduto in piazza Ciaia?»

Lampione rotto da mesi: «Riparatelo»



Dopo la vicenda del trasferimento della scuola elementare ecco un'altra questione legata all'attuale amministrazione che sta facendo mugugnare gli abitanti di Montalbano, frazione di Fasano: lo stato della pubblica illuminazione in piazza della Libertà. Nello specifico sono oltre sei mesi che è stata posta all'attenzione di sindaco, assessori e uffici competenti il guasto di una lampada dell'illuminazione pubblica nella centralissima piazza frazionale. Sono trascorse prima settimane e poi, come detto, mesi ma il lampione a sfera non è stato sostituito e non è proprio un gran bel vedere per i cittadini che quotidianamente frequentano il cuore pulsante della città. Eppure la frazione stessa è ben rappresentata in amministrazione (il presidente del consiglio Gianluca Cisternino, l'assessore Nicola Mola e il consigliere comunale Franco Masella).

Il lampione "incriminato" nella frazione di Montalbano

L'unico che pare essersi interessato del problema è stato Masella che negli ultimi tempi ha mostrato più di un malumore verso i suoi colleghi di maggioranza. Ha dovuto prima farsi da parte (anche se per sua scelta) nelle nomine assessorili pur avendone diritto, poi ha dovuto ingoiare amaro per la questione scuola ora risolta ma che ha messo in cattiva luce, agli occhi dei montalbanesi, soprattutto i loro riferimenti politici e ora anche il lampione in piazza. «Sono convinto che se la stessa cosa fosse accaduta in piazza Ciaia a Fasano non sarebbe passato così tanto tempo per la riparazione» si lamenta un cittadino montalbanese. Di segnalazione ne sono state fatte tante ma il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti. Badate bene. Le nostre lamentele sono sì riferite al lampione rotto ma anche

alla mancanza di rispetto che i nostri amministratori hanno per le frazioni. Per noi la piazza è un luogo sacro, dove, in comunità piccole come queste, ci si incontra con gli amici di sempre. Non ci sono altri posti di aggregazione.

Ed ecco, quindi che vorremmo fosse tenuta, dal punto di vista della manutenzione, come un gioiello da parte dei nostri politici. Montalbano non deve essere buona solo quando ci sono le elezioni. Va bene che l'amministrazione comunale deve fare i conti con la mancanza di fondi ma in questo caso si sta esagerando. Magari una colletta risolverebbe ancor prima dell'ente pubblico la questione. Battute a parte la piazza è il cuore di una città ed è giusto che la stessa sia lo specchio fedele della comunità. Uno specchio integro però.

A.Spa.

CAROVIGNO

Il segretario provinciale dei democratici Tarantino attacca il sindaco: «Ritiri un Pug già sconfessato»

Urbanistica, in Aula 5 varianti
Il Pd protesta e va dal prefetto

Il consiglio comunale di Carovigno

«Il sindaco farebbe bene a ritirare un Piano urbanistico generale che sta, di fatto, sconfessando». Il capogruppo del Partito Democratico, nonché segretario provinciale dello stesso partito, in consiglio comunale Corrado Tarantino critica fortemente il sindaco Vittorio Zizza, che ha fatto inserire nell'ordine del giorno del consiglio convocato per questa mattina ben cinque varianti al Piano di fabbricazione, ovvero il predecessore di un Pug che non è ancora stato fatto proprio dall'assise civica ma è comunque in fase avanzata, essendo stato già approvato dalla giunta municipale.

Proprio per questo, stamattina il Pd non sarà in aula a Carovigno ma sarà, invece, a Brindisi, in Prefettura per segnalare ancora una volta quanto accade in Comune. «Quindici giorni fa - denuncia Tarantino - il sindaco ha presentato in una pubblica assem-

«È necessario che qualcuno vigili su certe operazioni amministrative che alla vigilia delle elezioni hanno il sapore di propaganda elettorale»

blea il Pug, distribuendo tutta la documentazione. Ebbene, in questi documenti non c'è traccia di queste cinque varianti, mentre tutte le altre che sono state presentate sono presenti».

Gli atti riguardano, in particolare, l'ampliamento di alcune strutture ricettive già esistenti sul territorio di Carovigno: alcuni cambi di destinazione da ricovero agricolo a struttura ricettiva, turistica e alberghiera. «L'adozione del Pug da parte del consiglio - aggiunge il capogruppo del Pd nel-

l'assise civica - dovrebbe arrivare a breve. Ed a procedura in corso noi siamo chiamati ad approvare variazioni al Piano di fabbricazione? Nulla da dire sulla legittimità delle procedure da parte dei privati interessati, ma se si tratta di progetti validi vanno inseriti nel Pug, altrimenti significa che il sindaco sta sconfessando la pianificazione urbanistica portata avanti fino ad oggi».

Al prefetto Nicola Prete, i democratici di Carovigno vogliono «segnalare quella che è la goccia che ha fatto traboccare il vaso». Un consiglio comunale «con cinque punti all'ordine del giorno - incalza Tarantino - su sette rappresentati da varianti al Piano di fabbricazione non si era mai visto. Per questo il sindaco farebbe bene a ritirare quel Pug che di fatto sta sconfessando».

Ma il capogruppo del Pd ha un'altra domanda per il primo cittadino. «Perché - chiede - le altre varianti, quelle applicate al nuovo Pug, non sono passate per il consiglio comunale?». Ma Tarantino segnala quello che per i consiglieri di opposizione è «un altro fatto molto grave», ovvero i pareri negativi che gravano su alcune di queste varianti. «Alcuni di quei progetti - sottolinea - hanno ricevuto parere negativo da parte della Regione Puglia. Su altri, invece, gravano osservazioni e prescrizioni da parte del settore Ambiente della Provincia».

Per questo, domani una delegazione del Pd alla quale prenderà parte insieme a Tarantino ed altri consiglieri anche il senatore Salvatore Tomaselli chiederà al prefetto di vigilare «su certe operazioni amministrative dal sapore elettorale» e più in generale «sul percorso del Pug, visto che siamo alla vigilia della campagna elettorale per le amministrative a Carovigno».

F.R.P.

SAN PANCRAZIO



Conte, Scarpello e l'ex sindaco Francione a Bisceglie alla presentazione del libro

Il bestiario della politica locale
nel libro di Cosimo Scarpello

di Piero TAFURO

La politica locale, o meglio, i numerosi spunti a limpida connotazione «macchiattistica» offerti dall'agone politico di un piccolo paese come San Pancrazio Salentino e posti sotto una lente d'ingrandimento che ne garantisce una rilettura ironica (ed autoironica), costituiscono il divertente filo conduttore dell'esordio letterario dell'avvocato e consigliere comunale Cosimo Scarpello che, nella precedente giunta, ha ricoperto le cariche di vicesindaco e di assessore alla Cultura. Il libro, presentato di recente a Bisceglie nell'ambito della prestigiosa kermesse «Libri nel borgo antico», si intitola «(Im) Passaporto: gli stralci della politica o la politica degli stralci?», propone una esilarante carrellata di interventi e di «frasi celebri» tutte permeate di stramba originalità, pronunciate nel corso dei consigli comunali dai vari personaggi politici che hanno occupato i posti riservati alla maggioranza o all'opposizione nel corso del quinquennio 2006-2011. Il libro, quindi, come si legge nella stessa introduzione, fornisce una ripercussione cronachistica e stenografica, a metà tra la parodia e la satira politica, con l'obiettivo dichiarato di alleggerire il peso ed i toni di un confronto politico che, mai come oggi, è posto nel mirino dell'opinione pubblica.

Il lavoro di Cosimo Scarpello, innescato da numerosi sorrisi nei lettori senza mai indurre all'accusa, poiché il divertimento ha in questo caso la sola conseguenza di lasciar comprendere come i politici siano semplici persone che sbagliano spesso, ma anche involontariamente. La scelta di presentare il libro a Bisceglie nell'ambito di una manifestazione importante, ma piuttosto lontana dal paese dove si sono svolti i fatti narrati, ha origine dall'esigenza di rinsaldare il gemellaggio tra San Pancrazio Salentino e la cittadina barese, nato proprio in quei cinque anni in cui l'autore in veste di assessore alla Cultura, appoggiò in maniera decisa l'iniziativa dell'allora sindaco Domenico Francione. Il libro di Cosimo Scarpello, già in distribuzione, sarà presentato anche alla comunità sanpancrasiese nel corso di un evento ancora in fase di studio.

LATIANO

Molti i disagi causati dai lavori in via Roma ma molte anche le iniziative che hanno riscosso grande successo

Tra luci e ombre, chiude i battenti la «Fera» di ottobre

di Maurizio DISTANTE

Chiude i battenti la «Fera» d'ottobre, a Latiano. L'edizione 2012 della fiera campionaria del comune brindisino, tirate le somme, presenta un bilancio fatto di alti e bassi. Se da un lato c'è stata, sabato sera, l'esibizione di Simone Cristicchi, sicuramente un più nell'economia qualitativa della manifestazione, dall'altro non pochi sono stati i disagi lamentati dai latianesi e da chi è venuto da fuori. Una via Roma spezzata a metà a causa dei lavori di rifacimento del manto stradale ha mutilato il passeggio e il numero di stand presenti a esporre, riducendo l'appeal di chi dovrebbe investire nell'evento e di chi, invece, dovrebbe goderselo acquistando, consumando, o semplicemente curiosando in giro.

A risollevarle le sorti di una manifestazione in tono minore ci sono state, come al solito, due perle tipicamente latianesi: la fiera degli animali e la 35esima sagra «ti li stacchioidi».



organizzata dalla Pro loco. La prima apre ufficialmente la domenica di fiera, regalando suggestioni di un mondo antico che non c'è più ma che, allo stesso tempo, non si arrende a scomparire. L'esposizione degli animali di Latiano è una delle ultime in Italia e conserva un valore storico e affettivo per i latianesi non di poco conto. Altro fiore all'occhiello che mai appassisce è la sagra «ti li stacchioidi», giunta fieramente alla 35esima edizione. La magia di vedere un paese intero riunirsi in piazza a mezzogiorno o giù di lì per mangiare un piatto di orecchiette e una «brasciola» di cavallo si ripete da tantissimi anni, a Latiano. È un momento di grande comunione per tutti: oltre alle orecchiette si comprano tanti prodotti tipici e li si condividono con i commensali vicini di tavolo, anche se non ci si conosce. La fiera, però, vuol dire anche solidarietà.

Le iniziative meritorie in questo senso, fortunatamente, non mancano e i latianesi in questa occasione danno il meglio di loro. La chiesa madre organizza ogni anno la mensa per gli

ambulanti che arrivano a esporre la loro merce. La cortesia e l'attenzione alle esigenze di tutti da parte dei volontari della Caritas latianese è encomiabile. Altra nota di merito va all'Ant di Latiano che organizza, sempre in occasione della fiera, «Un gelato per la vita» in collaborazione col «Bar degli amici», raccolta fondi per l'assistenza domiciliare dei malati terminali di cancro. La fiera, poi, può essere anche l'occasione per sperimentare nuove forme di comunicazione come hanno fatto i giovani dell'Avis che hanno inscenato un flash mob coinvolgendo la gente che, ignara, gli passeggiava attorno.

I ragazzi, con una coreografia fatta di musica e slogan, hanno puntato l'accento sulla mancanza cronica di sangue che tante volte rischia di compromettere la vita di molti. Come dice la famosa canzone, insomma, «Si può fare di più» ma il buon cuore dei latianesi, almeno quelli impegnati nelle iniziative di cui sopra, anche quest'anno, è andato oltre ogni tipo di difficoltà, rendendo speciale una fiera un po' «sgonfia».

Visitori della fiera alle prese con le delizie gastronomiche locali